

— Lobbying: un rapporto della CdC americana

C'era la maggior parte dei responsabili dei rapporti istituzionali di molte aziende e di grandi gruppi alla sede dell'Aspen Institute Italia, dove l'American Chamber of Commerce in Italy ha illustrato un complesso rapporto sulla regolamentazione dell'attività di lobbying nel nostro Paese.

Forte dell'esperienza nei Paesi anglosassoni, dove questa attività è considerata di fondamentale importanza per il processo democratico e di formazione delle leggi, il gruppo di lavoro Public Affairs, guidato da Vittorio Cino, dopo aver analizzato la situazione in Italia confrontandola con quella di altri Paesi, ha realizzato un documento in cui formula alcune specifiche raccomandazioni alle istituzioni.

Come sottolineato nell'introduzione del consigliere delegato, Simone Crolla, l'American Chamber of Commerce in Italy non ha la pretesa di formulare una proposta di legge sulla materia. "Vogliamo portare il nostro contributo", precisa, "per far sì che la prossima proposta sia quella vincente e in grado di regolare con efficacia e organicità questa attività, permettendo, da un lato, l'emergere delle professionalità e, dall'altro, la riduzione dell'attuale frammentazione della normativa".

Il rapporto raccomanda infatti di pensare a una legge che disciplini l'attività professionale di rappresentanza di interessi presso i decisori pubblici dello Stato e che detti i principi fondamentali cui le Regioni dovranno attenersi. Inoltre, per assicurare la massima trasparenza, si considera necessaria l'istituzione di un registro obbligatorio centralizzato dei lobbisti per tutte le pubbliche amministrazioni e si consiglia anche l'adozione di un codice deontologico che possa riunire le best practice.

Altrettanta attenzione viene rivolta alla trasparenza del processo legislativo. Secondo il rapporto, dovrebbe essere introdotto l'obbligo di pubblicazione degli schemi degli atti di governo in una fase precedente alla loro adozione o alla trasmissione al Parlamento. Insieme alla pubblicità dei dati dei lobbisti e dell'attività di lobbying, questo passaggio costituisce una garanzia di chiarezza e legittimità delle scelte effettuate dai decisori pubblici.

Infine, il rapporto considera necessario prevedere delle sanzioni e affronta il problema delle revolving door, le porte girevoli, proponendo che chi ha coperto cariche pubbliche prima di svolgere attività di lobbying debba

lasciare passare uno spazio di tempo congruo.



Simone Crolla (a sinistra) con Vittorio Cino.

